



RUSSIA BEYOND THE HEADLINES

L'inserto è preparato e pubblicato da Rossiyskaya Gazeta (Russia) e non coinvolge le strutture giornalistiche ed editoriali di **la Repubblica**
Il supplemento rientra nel progetto Russia Beyond the Headlines, che pubblica inserti in diverse lingue, in allegato a The Daily Telegraph, Le Figaro, El País

La **R**ICERCA del **F**UTURO



KIRILL LAGUTKO

Storie personali, tradizioni culturali ed esperienze comunitarie che si intrecciano. Tra i corridoi degli atenei italiani e russi è sempre più frequente che si verifichino incontri tra studenti dei due paesi. A spingere verso esperienze di studio a Mosca o San Pietroburgo, o viceversa a Roma, Milano, Firenze e Venezia (solo per citare le destinazioni più importanti, visto che spesso i gemellaggi internazionali avvengono anche tra atenei di realtà meno note) sono innanzitutto la curiosità per i luoghi, ma sempre più spesso conta anche il desiderio di acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro. Perché, in un'economia sempre più globalizzata, non è più sufficiente la conoscenza dell'idioma locale per trovare un impiego, ma occorre avere dimestichezza anche con usi e costumi locali e saper interpretare gli umori dai gesti e dal non detto. Competenze e conoscenze che vengono tenute in gran conto dai cacciatori di teste.

«Ho vissuto un'esperienza molto positiva non solo per l'originalità dei posti nei quali ho vissuto, ma anche per la cordialità e la gentilezza dei colleghi russi», ricorda con entusiasmo Valen-

tina Carrano, 24 anni, laureatasi da poco in Lingua e letteratura russa presso l'Università La Sapienza di Roma, che ha studiato per alcuni mesi all'Università di Irkutsk, cittadina della Siberia orientale che si trova a 5mila chilometri da Mosca, lungo il corso del fiume Angara. «Ho riscontrato un diffuso interesse tra i russi per l'Italia, sia per il clima temperato del nostro paese, sia in relazione al mito della Dolce Vita e ai successi della musica classica». Quindi racconta un aneddoto che è indicativo della passione russa verso il nostro popolo: «Un mio collega italiano, che era a Irkutsk con me, ha conosciuto un ragazzo locale al supermercato e quest'ultimo ha voluto portarlo a casa per farlo conoscere alla sua famiglia solo perché era italiano». Valentina attualmente lavora come traduttrice free-lance e sta per prendere l'abilitazione all'insegnamento della lingua italiana in Russia.

Annalisa Bifulchi, 26 anni, frequenta l'ultimo anno di Scienze letterarie linguistiche e della traduzione, ha iniziato a studiare perché mossa dalla passione per la letteratura dell'800. Un interesse legato anche alle potenziali-

tà lavorative che la conoscenza di questo idioma offre in diversi settori, a cominciare da quello economico e commerciale, che definisce «un ottimo bacino di risorse sia per i tecnici del settore che per i linguisti». Specializzata in traduzioni scritte, i primi lavori ottenuti grazie alla lingua russa sono legati al sempre maggiore afflusso in Italia di turisti provenienti dalla Federazione, come ad esempio alcune consulenze per i contenuti dei siti web di hotel ed enti turistici, a Roma e a Bologna, che vogliono attrarre la clientela proveniente da quella che un tempo fu la terra del Sol dell'Avvenire.

L'interesse è marcato anche nella direzione opposta. Secondo i dati del ministero dell'Istruzione, nell'attuale anno accademico gli iscritti di cittadinanza russa presso gli atenei italiani sono aumentati di quasi il 5% rispetto al 2012/2013, passando da 1.501 a 1.577, mentre è rimasta invariata la proporzione tra gli ambiti tematici, con in testa l'area sociale (656 studenti negli atenei della Penisola), davanti a quella umanistica (496), con l'area scientifica (334) e quella sanitaria (91) a seguire.

Nel contesto più generale della popolazione universitaria italiana, gli studenti russi nell'anno 2013/2014 rappresentano il 2,3% dei quasi 69mila studenti stranieri (nel 2012/2013 erano il 2,17%) e lo 0,09% del totale degli iscritti, oltre 1,6 milioni tra italiani e stranieri (lo 0,08% nell'anno precedente). Una spinta importante all'interscambio è arrivata con l'attivazione del programma internazionale "Erasmus Mundus", che promuove la mobilità di studenti e ricercatori provenienti da tutto il mondo. All'inizio dell'anno accademico in corso risultavano ammessi a questa iniziativa 37 studenti russi, distribuiti tra diversi atenei italiani, tra corsi di laurea, master e dottorati.

Per quanto riguarda gli universitari italiani in Russia non esistono statistiche altrettanto dettagliate. Dal ministero fanno sapere che sono state assegnate tutte le 60 borse di studio annuali previste dall'accordo bilaterale sulla "Diffusione della lingua italiana in Russia e della lingua russa in Italia", sottoscritto nel 2003. Ma il numero è ben maggiore, considerati anche tutti gli accordi (non meno di 180 per 14 aree tematiche negli ultimi quattro anni) sot-

toscritti tra atenei dei due paesi, che si possono trovare sbirciando nella banca dati nel sito Accordi Internazionali per le collaborazioni interuniversitarie, che fa capo al ministero dell'Istruzione, al ministero degli Affari Esteri e alla Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Da qui emerge che sono 48 i progetti che hanno registrato novità nella mobilità studentesca nel corso dell'ultimo anno.

Il crescente interesse da parte degli universitari italiani verso la Federazione si focalizza soprattutto sullo studio della lingua russa.

Barbara Ronchetti, docente di Lingua e Letteratura Russa all'Università La Sapienza di Roma, registra «una crescita sia delle richieste da parte dei ragazzi, che delle risposte degli enti russi».

Le ragioni? «I grandi cambiamenti avvenuti nello scacchiere mondiale negli ultimi 25 anni hanno fatto crescere l'interesse verso l'Est Europa, e la Federazione in particolare, che nell'immaginario dei giovani è vissuta spesso come un luogo da indagare più a fondo, tramite conoscenza diretta».

Rosa Lella

SUL NOSTRO SITO

Quale destino per l'educazione?

È opinione comune che il sistema scolastico sovietico sia stato uno dei migliori al mondo. Ma i numerosi cambiamenti sopraggiunti negli ultimi 15-20 anni hanno contribuito a modificare metodi e obiettivi dell'insegnamento. E tra masse ed élite, le disparità nel livello di istruzione continuano ad aumentare.

IN QUESTO NUMERO

Ricerca: finanziamenti ai giovani studiosi

Le Università della Federazione hanno superato gli Stati Uniti e la Germania per quantità di denaro che ricevono dalle grandi aziende al fine di finanziare i giovani studiosi. E nella maggior parte degli atenei russi stanno nascendo numerosi dipartimenti per la gestione della proprietà intellettuale.

Se l'aula diventa una casa

Viaggio nella scuola siberiana, dove la bassa natalità costringe gli insegnanti a fare i salti mortali. Come la maestra impegnata su tutte le materie a fronte di soli cinque alunni iscritti. Così l'aula si trasforma in una seconda abitazione.

TRA BANCHI E LAVAGNE

PROGRAMMI IMPEGNATIVI PER FAVORIRE CRESCITA E COMPETITIVITÀ

I segreti dell'eccellenza

Il sistema educativo della Federazione prevede lo studio di una serie prestabilita di materie. Dall'arte alla psicologia, ecco le tappe della formazione obbligatoria.

ANASTASIA VITYAZEVA
RBTH

L'istruzione scolastica in Russia è tradizionalmente considerata una delle più complete al mondo. Grazie a una serie di materie prestabilite per tutti, permette ai futuri cittadini di formarsi un ampio orizzonte culturale.

Scuola elementare, durata quattro anni (bambini dai sette agli undici anni di età)

Per i primi quattro anni di scuola ogni classe ha un'aula riservata e un maestro che insegna quasi tutte le materie, tranne musica ed educazione fisica. Fin dal primo anno i bambini studiano lingua e letteratura russa, matematica e informatica, una lingua straniera, scienze naturali e arte. Nelle regioni in cui la nazionalità prevalente non è quella russa (ad esempio in Tatarstan), alle materie obbligatorie si aggiungono anche la lingua natia e la letteratura nazionale. Nelle lezioni di informatica i bambini prendono confidenza con il computer. In quelle di educazione tecnica gli allievi modellano la plastilina, disegnano, costruiscono oggetti di cartone, attaccano bottoni sulla stoffa. A partire dal secondo anno iniziano le lezioni di lingua straniera: solitamente si tratta dell'inglese. Dal quarto anno al programma didattico si aggiunge lo studio dei "Fondamenti delle culture religiose e di etica laica", una novità per le scuole russe: infatti, la materia è stata introdotta solo nel 2012. Alle elementari normalmente si fanno quattro o cinque ore di lezione al giorno.

Scuola media, durata cinque anni (allievi dagli undici ai sedici anni)

A partire dal quinto anno di scuola, gli allievi passano al sistema standard di istruzione: durante la giornata si muovono da un'aula all'altra per seguire le varie materie. Durante il quinquennio gli allievi studiano una serie di materie umanistiche (lingua russa, lingua nazionale, letteratura, letteratura nazionale, prima lingua straniera, seconda lingua straniera); materie afferenti alle scienze sociali (storia della Russia, storia mondiale, scienze sociali, geografia); discipline matematiche (matematica, algebra, geometria, informatica), scienze naturali (fisica, biologia, chimica). A queste si aggiungono i fondamenti delle religioni, arte e musica, lavori manuali, fondamenti di sicurezza nella vita quotidiana ed educazione fisica. La frequenza alle lezioni è obbligatoria per tutti gli allievi.

Per quanto riguarda la matematica, gli allievi delle quinte classi cominciano a studiare le uguaglianze, le espressioni, le potenze (quadrato e cubo), e le equazioni. In settima classe l'argomento principale è la funzione lineare. Il tema fondamentale dell'ottava e della nona classe sono le funzioni qua-

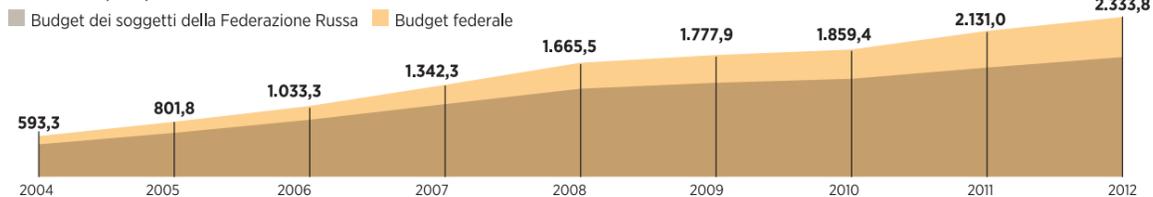
dratiche che rappresentano il moto uniformemente accelerato.

Dopo cinque anni di corso, gli allievi devono conoscere i fondamenti della chimica inorganica e organica, possedere alcune nozioni basilari sulle reazioni chimiche e ricordare le leggi fondamentali della chimica: la conservazione della massa, la legge delle proporzioni definite e la legge periodica.

In biologia, dalla quinta alla settima classe gli allievi studiano le piante e gli animali. Il programma delle classi ottava e nona è dedicato alla struttura dell'organismo umano. Mentre il corso di storia mondiale parte dalla comparsa dell'uomo sulla Terra e prosegue con lo studio dell'antico Egitto, dell'Asia antica, dell'antica Grecia e di Roma antica.

Spese per l'istruzione scolastica

Totale della spesa pubblica consolidata in milioni di rubli. Dati 2004-2012



L'INTERVISTA VICTORIA BELYAEVA

"Scambi continui con gli atenei italiani"

Quando è nata l'idea di unificare le due più antiche e famose Università russe nella capitale degli Urali Ekaterinburg, l'opinione pubblica ha avuto reazioni eterogenee. Oggi l'Università Federale degli Urali intitolata al primo Presidente della Russia, Boris Eltsin, è una sorta di città della Scienza.

Qui studiano più di 50mila studenti, praticamente in quasi tutti i rami della formazione (fatta eccezione per Giurisprudenza) e hanno sede una serie di centri di ricerca: nanotecnologie, cosmologia, ricerca nucleare inclusi.

Di come le cose siano cambiate in questi ultimi anni abbiamo discusso con il direttore del Centro per le Comunicazioni e il Protocollo Internazionali dell'Università Federale degli Urali, Victoria Belyaeva.

Come si sta realizzando il percorso di integrazione nel contesto formativo mondiale?

Una delle maggiori priorità è l'internazionalizzazione dell'istruzione. La collaborazione con varie Università e organizzazioni internazionali. Ad oggi esistono più di 300 accordi con Università straniere. Avviene un regolare scambio di studenti e docenti, abbiamo progetti in comune, borse di studio, laboratori scientifici.

Alla fine del nono anno di studio gli allievi ricevono un attestato di istruzione basilare generale e l'istruzione obbligatoria si considera conclusa. Dopo di ciò, parte degli allievi prosegue gli studi nella stessa scuola, passando alle classi superiori, e parte di loro va a frequentare gli istituti specializzati di istruzione media, che solitamente preparano gli esperti di vari mestieri (cuochi, carpentieri). In Russia la stragrande maggioranza dei giovani preferisce proseguire la scuola, per poi iscriversi agli istituti universitari.

Scuola superiore, durata due anni (allievi dai 16 ai 18 anni)

Durante gli ultimi due anni di scuola, ovvero in decima e in undicesima classe, i ragazzi completano la loro istru-

zione media. Il biennio serve per preparare l'accesso agli istituti di formazione universitaria. Per questo motivo in molte scuole negli ultimi anni di corso viene fornita anche una specializzazione: si può scegliere tra le materie di ambito umanitario, fisico-matematico, o delle scienze naturali. Solo sette materie sono considerate obbligatorie: matematica, lingua e letteratura russa, lingua straniera, storia, nozioni di sicurezza per la vita quotidiana ed educazione fisica. Gli allievi possono poi scegliere altre tre o quattro materie di proprio interesse, ma l'orario complessivo delle lezioni non deve superare le 37 ore settimanali. Spesso, tra le materie a scelta le scuole propongono discipline analoghe, come economia, diritto, ecologia, astronomia, design, psicologia e arte.



Quali difficoltà incontrate nel processo di internazionalizzazione dell'istruzione?

Dopo essere stati undici anni fa tra i membri del processo di Bologna, ci troviamo adesso di fronte al compito di adeguare il sistema ai tre livelli di istruzione superiore presenti in Europa (laurea breve, laurea specialistica e post-laurea). Negli ultimi anni è cambiato molto. Ci sono maggiori opportunità di partecipare a mostre internazionali e interagire con Università internazionali. Molti laureati ricevono due lauree: una dall'Università degli Urali e l'altra dall'ateneo straniero. In alcuni istituti che fanno parte dell'Università Federale degli Urali c'è una doppia direzione scientifica per i candidati. Ma ci sono inevitabilmente dei problemi. Uno dei principali è la conoscenza della lingua inglese. Per diventare un'Università di livello mondiale, è necessario creare nuovi programmi di studio in inglese. La semplice traduzione del corso non risolve nulla: è necessario cambiarlo dalla base ed essere pronti a insegnare nella lingua internazionale in maniera libera e davanti ad un pubblico non abituato.

Deve essere un'Università straniera per studenti provenienti da diversi paesi. Gli insegnanti adesso stanno studiando attivamente l'inglese, ma ci vuole tempo e fatica.

Daria Kezina

Il piano per il quinquennio 2013-2018



Istituzione di centri ingegneristici nei principali Istituti universitari russi

Realizzazione di moderne infrastrutture di ricerca



Accessibilità dell'istruzione prescolastica

Il 100% dei bambini dal 3 ai 7 anni riceverà un'istruzione prescolastica

L'esame unico che divide esperti e cittadini

L'Ege, che funge sia da prova finale per le superiori, che da accesso alle Università, porta con sé alcune criticità. Che è difficile superare.

ANASTASIA MALTSEVA
RBTH

L'esame di stato unico (Ege) è stato introdotto in Russia in via sperimentale nel 2001. L'Ege è composto da quattro parti, suddivise per livello di difficoltà. Per tutti gli studenti è obbligatorio sostenere l'esame di lingua russa e matematica. Il resto delle materie viene scelto da ogni studente, di norma in corrispondenza con i requisiti dell'Istituto universitario prescelto.

La caratteristica principale dell'Ege è che funge contemporaneamente da esame finale per le scuole superiori e da esame d'ammissione per l'Università. Inoltre, per i candidati è stata introdotta la possibilità di fare domanda di iscrizione contemporaneamente in diversi atenei.

Agli aspiranti è stata offerta la possibilità di sostenerlo senza recarsi di persona in ateneo. Fanno eccezione solo gli Istituti universitari artistici, per i quali è necessario recarsi a sostenere gli esami presso la sede. Uno degli scopi principali dell'introduzione dell'Ege è stata la lotta alla corruzione nelle Università, diffusa quando le selezioni avvenivano secondo criteri interni ai diversi atenei.

L'Ege ha anche una funzione morale e sociale: la creazione di regole uniche per tutti. Secondo il direttore scientifico dell'Istituto universitario nazionale "Vysshaya Shkola Ekonomiki" ed ex-ministro dell'Economia Evgenya Yasina, «questo esame insegna alla società a vivere secondo regole comuni nello spirito della tradizione liberale». Il vice premier Igor Shuvalov ha definito l'esame uno «strumento per la creazione di ascensori sociali».

L'introduzione dell'Ege ha avuto un'accoglienza fortemente negativa da parte dei russi, che erano stati a lungo abituati a seguire altre regole.

Con il tempo, il problema dell'impreparazione al nuovo standard è venuto meno. Tuttavia, l'unificazione dell'esame finale e di quello di ammissione nell'Ege, lo ha reso di importanza cruciale per gli studenti. Se non passano l'esame, non terminano la scuola e non possono iscriversi all'Università. I sondaggi condotti negli anni sull'Ege rilevano che, secondo i cittadini russi, questo sistema è considerato sempre meno valido.

LE PROPOSTE DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE E DELLA SCIENZA DELLA FEDERAZIONE RUSSA



Innalzamento della capacità concorrenziale della ricerca scientifica

Spese interne per ricerca e sviluppo 2,48% del Pil



Efficace sistema di socializzazione dei ragazzi e laboratorio di nuovi talenti

Istruzione tecnica supplementare per 820.000 ragazzi nel 2018 (240.000 nel 2013)



Innalzamento del livello dell'istruzione pubblica

Il 90% degli studenti studierà secondo i nuovi standard federali della pubblica istruzione



Innalzamento del livello dell'istruzione professionale

8 Università russe entreranno nella top 200 delle principali Università del mondo



Accessibilità dell'istruzione per bambini e ragazzi con disabilità

25% degli Istituti scolastici e universitari verrà adattato alle esigenze degli studenti disabili



Creazione di condizioni per favorire le adozioni di bambini orfani

non più di 60mila bambini negli orfanotrofi



Innalzamento del potenziale dei quadri della ricerca scientifica russa

44 anni sarà l'età media dei ricercatori del programma scientifico 2014-2020

STORIE

"Una scuola di vita prima che di musica"

È una storia di formazione a la russe quella di Vanessa Benelli Mosell, pianista italiana dal talento unanimemente riconosciuto. Cresciuta all'Accademia pianistica di Imola, prima di lanciarsi in una carriera internazionale la bella musicista, oggi ventiseienne, aveva trovato la sua dimensione educativa ideale nella Federazione. Infatti, dal 2007 al 2010 ha frequentato il celebre conservatorio Cajkovskij di Mosca.

È difficile accedervi e ambientarsi per un allievo straniero?

Sono stata invitata al conservatorio dal professor Mikhail Voskresenskij, incontrato a Parigi. Avevo sempre provato grande fascino

per la scuola russa e accolsi l'invito con entusiasmo. Ho dovuto superare una serie di prove, e all'inizio ho patito però l'ostacolo della lingua, il collegio spartano, la solitudine; volevo quasi tornare in Italia, finché mi sono convinta che quella era la mia scuola. Così ho imparato il russo, divenendo amica di tutti e facendo del conservatorio la mia famiglia artistica. Gli amici di allora sono anche quelli di oggi.

Ha avuto l'impressione di un trattamento diverso per gli allievi stranieri rispetto ai russi?

Qualcuno mi aveva parlato di una minore considerazione nei nostri confronti, ma io non ho mai avuto

questa sensazione. Al contrario, mi sono sempre sentita privilegiata, immaginando che il mio professore tenesse particolarmente a me. Nella mia classe ero l'unica italiana (tre considerando tutto il conservatorio).

Consiglierebbe a un italiano di studiare in uno dei grandi conservatori russi?

Certo, a patto che lo spirito non sia quello di vivere un'avventura, ma di immergersi totalmente nella musica. In questo mi sono ispirata ai russi, al modo monacale in cui vivono la musica.

Come definirebbe il metodo degli insegnanti russi?

Imiei, diversi per personalità, erano accomunati da un metodo molto concreto. Quasi fisico: in Germania, a 16 anni, la mia prima insegnante russa, Dina Yose, metteva la sua sedia accanto a me per spronarmi senza barriere, voleva che toccassi la sua mano per capire il movimento. Ho avuto insegnanti sinceri, che mi hanno dato consigli e indicato strategie di cui ho sempre beneficiato, pur capendoli magari anni dopo.



Valentina Bonelli

Il mio, diverso per personalità, erano accomunati da un metodo molto concreto. Quasi fisico: in Germania, a 16 anni, la mia prima insegnante russa, Dina Yose, metteva la sua sedia accanto a me per spronarmi senza barriere, voleva che toccassi la sua mano per capire il movimento. Ho avuto insegnanti sinceri, che mi hanno dato consigli e indicato strategie di cui ho sempre beneficiato, pur capendoli magari anni dopo.

Che lascito conserva dello studio?

Quella russa è la mia scuola, ne faccio parte, mi ha lasciato quello che sono oggi.

Valentina Bonelli

"Stupita da Venezia. E la scommessa è l'interculturalità"

Quest'anno Christina Rasskazova, 23enne studentessa moscovita di Rggu, ha passato tre mesi di studio all'Università veneziana Ca' Foscari. Il risultato è stato non solo il miglioramento della lingua, ma anche una forte voglia di lavorare nel campo interculturale. Adesso è impiegata come segretaria in un'azienda italiana a Mosca e il prossimo gennaio sarà in Italia per partecipare al programma Sve (Servizio volontario europeo).

Hai riscontrato problemi durante l'esperienza?

Il problema più grosso che ho dovuto affrontare è stato l'alloggio. Volevo vivere da sola in una stanza o in un appartamento, ma non erano disponibili. Affittare casa a Venezia non è molto conveniente. Ho ricevuto una lista di siti internet specializzati in affitti. Mi hanno offerto di condividere la stanza con una ragazza nel dormitorio dell'Università. Ma la fortuna mi ha fatto un piccolo regalo. La mia vicina ha trovato un ragazzo e ha deciso di andare a vivere con lui. Così sono rimasta sola nella nostra stanza.

È stato l'alloggio. Volevo vivere da sola in una stanza o in un appartamento, ma non erano disponibili. Affittare casa a Venezia non è molto conveniente. Ho ricevuto una lista di siti internet specializzati in affitti. Mi hanno offerto di condividere la stanza con una ragazza nel dormitorio dell'Università. Ma la fortuna mi ha fatto un piccolo regalo. La mia vicina ha trovato un ragazzo e ha deciso di andare a vivere con lui. Così sono rimasta sola nella nostra stanza.

Era quello che desideravi... Esatto. Anche se questo ha com-

pletato la mia integrazione anche perché non sapevo di dovermi iscrivere al welcome office prima della partenza. Nonostante qualche difficoltà di adattamento, il mio è stato un amore a prima vista per Venezia. Già conoscevo la città come fama e sono stata fortunata a potervi vivere.

Come è avvenuta la scelta dei corsi?

Ho optato per lezioni in lingua italiana in modo da migliorare la mia padronanza dell'idioma, con l'eccezione di un corso in inglese su "La cultura e storia del Veneto", che mi ha consentito di conoscere altri studenti internazionali.



Camilla Shin

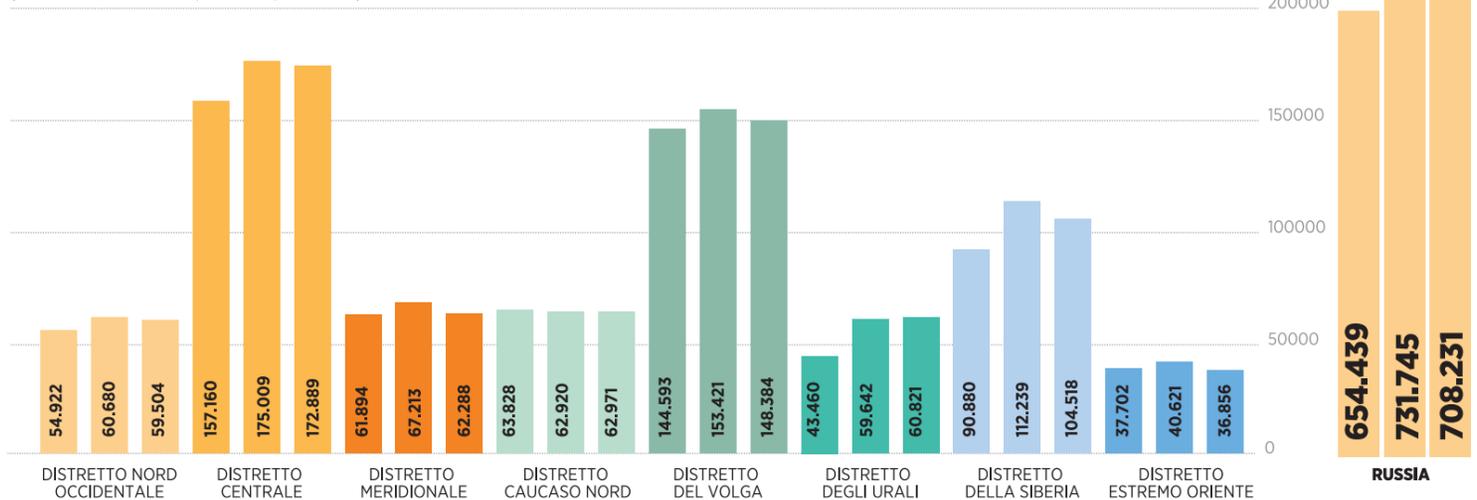
Che impatto hai avuto con la comunità locale?

Il primo impatto non è stato facile: ho riscontrato un po' di chiusura, che non è tipica degli italiani. Ho faticato anche a stringere amicizia. Ma devo dire che il carattere veneziano mi ha sorpreso anche sotto altri aspetti: spesso a Mosca ho paura a chiedere indicazioni stradali, temendo una reazione scortese. A Venezia questo non avviene. Durante una gita in vaporetto ero accanto a una famiglia composta dai genitori e due figli. La madre ha aperto un pacco di chewingum e ne ha offerto uno a testo, me compresa. Questo gesto mi ha fatto piacere.

L'autrice è docente di Lingua russa all'Università Ca' Foscari di Venezia

Numero dei laureati nelle scuole russe

(Anni scolastici 2010-2011, 2011-2012, 2012-2013)



SUL NOSTRO SITO

La riforma dell'istruzione in Russia ha interessato anche le mense scolastiche. Ad esempio, a Khabarovsk i cambiamenti nel menù dei ragazzi e l'ammodernamento delle attrezzature delle mense hanno fatto sì che quasi tutti gli allievi oggi mangino volentieri a scuola

www.it.rbth.com/31161

Lezioni di canto, di calcio o un'associazione per gli amanti delle farfalle? Che tipo di formazione integrativa ricevono oggi i bambini russi e quanto costa? Oggi la scelta degli hobby adatti a tutti è ancora più ampia, grazie alle società private

www.it.rbth.com/31121

RUSSIA BEYOND THE HEADLINES È FINANZIATO DAL QUOTIDIANO RUSSO ROSSIYSKAYA GAZETA. QUESTO INSERTO È STATO REALIZZATO SENZA LA PARTECIPAZIONE DEI GIORNALISTI E DEI REDATTORI DELLA REPUBBLICA. RBTH È FINANZIATO DAI PROVENIENTI DELL'ATTIVITÀ PUBBLICITARIA E DAGLI SPONSOR COMMERCIALI, COSÌ COME DA MEZZI DI ENTI RUSSI. MANTENIAMO UNA

POSIZIONE DI REDAZIONE INDIPENDENTE E RAPPRESENTIAMO DIVERSI PUNTI DI VISTA RELATIVI AGLI EVENTI CHE COINVOLGONO LA RUSSIA E IL RESTO DEL MONDO. GRAZIE A MATERIALI DI QUALITÀ E AL PARERE DI ESPERTI. FIN DA QUANDO È INIZIATA LA NOSTRA ATTIVITÀ, NEL 2007, CERCHIAMO DI RISPETTARE I PIÙ ALTI STANDARD REDAZIONALI, MOSTRANDO I MIGLIORI ESEMPLI DI GIORNALISMO IN RUSSIA E

SULLA RUSSIA. IL NOSTRO OBIETTIVO È CREARE UNA SORTA DI VALORE AGGIUNTO PER RENDERE PIÙ AMPIO IL RACCONTO DELLA FEDERAZIONE RUSSA. OLTRE CHE IN ITALIA, RBTH È PRESENTE CON 26 INSERTI IN 21 PAESI DEL MONDO, PER UN PUBBLICO DI LETTORI PARI A 33 MILIONI DI PERSONE. ESISTONO INOLTRE 19 SITI INTERNET, AGGIORNATI QUOTIDIANAMENTE, IN 16 DIVERSE LINGUE.

SUPPLEMENTI SPECIALI E SEZIONI SULLA RUSSIA SONO PRODOTTI E PUBBLICATI DA RUSSIA BEYOND THE HEADLINES, UNA DIVISIONE DI IFFG ROSSIYSKAYA GAZETA (RUSSIA) ALL'INTERNO DELLE SEGUENTI TESTATE: THE WASHINGTON POST, THE NEW YORK TIMES, WALL STREET JOURNAL, USA • THE DAILY TELEGRAPH, REGNO UNITO • LE FIGARO, FRANCIA • SÜDDEUTSCHE ZEITUNG, GERMANIA • EL PAÍS, SPAGNA • LE SOIR, BELGIO • DUMA, BULGARIA • GEOPOLITICA, POLITICA, SERBIA • NOVA MAKEDONIJA, MACEDONIA • ELEFTEROS TYPOS, GRECIA • ECONOMIC TIMES, NAVBHARAT TIMES, INDIA • THE MAINICHI SHINBUN, GIAPPONE • GLOBAL TIMES, SOUTH CHINA MORNING POST, CINA • LA NACION, ARGENTINA • FOLHA DOS SAO PAULO, BRASILE • EL OBSERVADOR, URUGUAY • JOONGANG ILBO, COREA DEL SUD • GULF NEWS, AL KHALEEJ, EMIRATI ARABI UNITI • THE SYDNEY MORNING HERALD, THE AGE, AUSTRALIA E-MAIL: DIRETTORE@IT.RBTH.COM, MAGGIORI INFORMAZIONI SU: HTTP://IT.RBTH.COM/PARTNERS

LA REPUBBLICA È EDITA DAL GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA, INDIRIZZO: VIA CRISTOFORO COLOMBO 98, 00147 ROMA, TEL.: 06/84781

Frontiere Viaggio in una scuola di provincia a Emeljanovo dove i bambini studiano e vivono senza stress. Anche grazie alla rete

Alla scoperta delle dinamiche che caratterizzano la giornata di un piccolo istituto. Dove gli insegnanti e gli allievi sono il baricentro intorno al quale ruota la vita del villaggio.

ELENA KLIMOVA
RBTH

Nel cortile della scuola i bambini innaffiano le aiuole. Da una settimana ormai fa un gran caldo, la terra è riarata, le piante "bruciano". Siamo al "quinto trimestre lavorativo", vale a dire il tirocinio estivo. Nell'edificio della scuola c'è fresco e pulito, come capita solo negli istituti di campagna. «Non voglio proprio andar via da qui! Sto così bene che vorrei restarci per frequentare anche le ultime classi delle superiori e l'Università. E vivrei qui per tutta la vita», dice Dasha Denishenko. Dasha ha completato la scuola elementare e quella media col massimo dei voti. Sa benissimo che tra un paio d'anni sarà costretta ad abbandonare il proprio paesello.

La scuola del villaggio di Emeljanovo, nel distretto Moshkovskij della regione di Novosibirsk (3.500 km da Mosca), è quella dell'obbligo: nove anni in tutto. I ragazzi che vogliono continuare a studiare, portano a termine le ultime classi delle superiori nel capoluogo del distretto o a Novosibirsk. A volte i genitori prendono in affitto un alloggio per i figli e li lasciano soli a fare i conti con lo studio e con le tentazioni della grande città. Per quanto possa sembrare strano, di solito è lo studio ad avere la meglio. Così li ha temprati la scuola del villaggio natio. Elena Mikhailovna, la mamma di Dasha, maestra di informatica e disegno, ha mandato il figlio maggiore a studiare a Novosibirsk dopo la scuola media. Alla domanda: «Chi lo controlla? Chi controlla se ha fatto i compiti, chi lo aiuta?!» Elena stringe le spalle e risponde: «I nostri figli sanno che gli ignoranti non servono a nessuno».

La scuola di Emeljanovo è composta da 48 scolari e 13 insegnanti, diretta da Nadezhda Makarova. Le classi hanno dai cinque ai sette scolari. Ogni docente deve sobbarcarsi diverse materie. E nonostante questo, quest'anno mancavano gli insegnanti di geografia, fisica e biologia. Così la scuola ha deciso di unirsi a un progetto, la cui versione pilota è stata avviata proprio a Novosibirsk nel 2011: "Istruzione a distanza in rete". Un'iniziativa nata per risolvere la mancanza di docenti e la distribuzione frammentaria delle scuole sul territorio della regione, che si estende per 178mila chilometri quadrati. Ad oggi nella regione di Novosibirsk, 70 scuole e più di 5mila scolari studiano comunicando con i propri insegnanti via Internet. E si tratta di un sistema all'avanguardia, che potrebbe essere esportato anche in realtà simili di altre nazioni. Basta pensare alle tante scuole di montagna presenti sul territorio italiano: piccoli centri di formazione che, attraverso il loro lavoro, regalano prospettive e futuro a tanti ragazzi. Una rete spesso finita sotto l'osservazione delle autorità competenti, che da anni sono impegnate in progetti per rilanciarle e per non disperdere questo patrimonio culturale.

La formazione a distanza si come modo per rafforzare la cittadinanza, insomma. Igor Yashkin, direttore del centro di metodologie informatiche del distretto Moshkovskij, dice a questo proposito: «I ragazzi che studiano qui non valgono meno rispetto a quelli che vanno a scuola vicino alla Piazza Rossa a Mosca. Anche loro hanno bisogno di un'istruzione completa e di qualità. Certo, possiamo metterci a discutere sui pro e contro di questo tipo di istruzione, sulla necessità di un rapporto vivo e concreto con l'insegnante, ma in realtà non c'è altra via d'uscita».

Ma come funziona questo sistema? Il docente può trovarsi a migliaia di chilometri di distanza: in classe ci sono gli studenti e un tutor; è lui che coor-



VALERY KLIMOV (4)

Quella scuola nella Steppa



dina le lezioni. I ragazzi però non guardano in faccia il maestro: ognuno ha lo sguardo fisso sul proprio monitor. Le scuole che hanno aderito al progetto di "Istruzione a distanza in rete" hanno a disposizione attrezzature ottime: notebook e dispositivi che garantiscono l'alimentazione elettrica dei computer e il collegamento a Internet senza fili. E i computer vengono usati solo per le lezioni in rete.

Elena Vikhrova, vice-direttrice della



Momenti di una giornata di studio nell'istituto di Emeljanovo. Dall'alto verso il basso: alcuni bimbi che giocano nella palestra. Poi la direttrice, Nadezhda Makarova. Uno scorcio dei locali dove si tengono i corsi di formazione a distanza. Infine, un'allieva impegnata durante le lezioni

scuola del vicino paese di Barlak, ragiona in questi termini. «Qual è il vantaggio dell'istruzione a distanza? Soprattutto il fatto che le nozioni degli alunni vengono verificate da una persona che non ha nessun contatto emotivo con loro. I rapporti umani coinvolgono molto la sfera emozionale, siamo collettivi chiusi, i bambini crescono in un ambiente protetto. Quando entro in classe, i bambini sanno subito qual è il mio stato d'animo e cosa si può fare oppure no. Io invece conosco la situazione di casa di ogni bambino, il suo stato di salute e qual è l'approccio migliore. Agli esami, però, vengono valutate solo le nozioni: i ragazzi devono essere preparati a quello che li aspetta fuori dal cancello della scuola».

Valia e le due sue compagne di classe, Olia Ionova e Sasha Abaeva, si sono presentate all'incontro con il corrispondente tutte agghindate. Valia ha i boccoli, un vestito con una gonna molto vaporosa e i tacchi a spillo. Tutte e tre dovranno lasciare il paese dove sono nate, Emeljanovo. Valia andrà all'istituto politecnico. E poi, forse, rivela arrossando, andrà a studiare da giudice istruttore. Sasha finirà la scuola media nel capoluogo distrettuale e in futuro progetta di studiare una materia scientifica in una qualche università. Olga vorrebbe diventare pasticciera, sta ai



IL NUMERO

5276

bambini stanno studiando attraverso il sistema "Istruzione a distanza in rete", la cui versione pilota è stata avviata inizialmente nella regione di Novosibirsk nel 2011

fornelli da quando ha dieci anni, ha già le sue specialità. Anche per lei, dopo l'istituto tecnico, ci sarà l'Università. «All'inizio pensavo di fare pedagogia. Ma dopo le giornate di tirocinio, quando ci siamo cimentate come maestre nelle classi inferiori, ho cambiato idea: è un mestiere troppo difficile».

La scuola di Emeljanovo è immersa nella natura. Il complesso agricolo dove vengono coltivate verdure, garantisce alla popolazione posti di lavoro e stipendi discreti. Molti giovani del posto vi tornano dopo aver completato gli studi per fare gli agronomi. Il paese, però, non è in grado di fornire alloggio agli studenti degli istituti pedagogici e dell'università. È per questo che il collettivo degli insegnanti della scuola lavora con la stessa composizione

da ormai 30 anni e la direttrice Nadezhda Vasilevna definisce "giovani" i docenti che vanno per i quaranta.

Nadezhda Vasilevna racconta: «Le famiglie problematiche sono poche, ma se ci capitano dei casi del genere, buttiamo giù tutte le porte, andiamo a "pescare" i genitori, e se i colloqui con loro non bastano, allora ci rivolgiamo al capoluogo distrettuale. Per non parlare poi di tutto il tempo che, dopo l'orario di lezione, gli insegnanti passano con i bambini che restano indietro».

La maestra elementare Anna Vadimovna Trubacheva sette anni fa è stata l'insegnante di Valia. Dice che la scuola strappa i bambini dal mondo delle fiabe, quando loro non sono ancora pronti per abbandonarlo. Per questo cerca di organizzare per i ragazzi un processo cognitivo che sia entusiasmante, capace di catturare l'attenzione di ogni scolaro seduto in classe. La scuola, oggi come in passato, è il vero centro spirituale del paese. Ogni volta che un piccolo plesso viene chiuso perché non sostenibile, il paesello comincia a svuotarsi. La direttrice conclude: «Qui il maestro del villaggio è una personalità molto in vista. Non appena gli viene un pensiero negativo, tutto il paese ne è a conoscenza. È per questo che cerchiamo di sintonizzarci solo sulle cose buone».